



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Lettera di mons. Gualtiero Sigismondi a fratel Gian Carlo, in occasione del Capitolo generale

Foligno, 21 luglio 2017

Rev.mo Priore, carissimo Fr. Gian Carlo Sibia,

con le parole dell'apostolo Paolo raggiungo te e tutta la Famiglia, riunita in Capitolo, dei Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles de Foucauld: "Rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi" (Fil 2,2). La concordia è il presupposto del discernimento comunitario, che non è un sistema di logica deduttiva né, tanto meno, la somma dei diversi pareri, ma l'intuizione condivisa degli appelli dello Spirito. L'autorevolezza del discernimento comunitario suppone la capacità di dialogare, "cioè - osserva Papa Francesco - di ascoltare con umiltà e di parlare con franchezza", rispettando questo protocollo:

- considerare gli altri, con tutta umiltà, superiori a se stessi, senza farsi condizionare dalle antipatie e nemmeno dalle simpatie, "gareggiando nello stimarsi a vicenda";
- nutrire un po' di diffidenza verso il proprio giudizio, sempre appellabile, manifestando fermezza nelle cose essenziali e libertà dai punti di vista troppo soggettivi;
- trovare soluzioni condivise non esitando, talvolta, a fare un passo indietro, poiché "l'unità prevale sul conflitto, che non può essere ignorato o dissimulato";



- cercare i punti di convergenza a partire dalla scoperta di quelli di tangenza, superando i criteri della democrazia parlamentare, fondati sulla maggioranza.

Edificante è l'opera di discernimento comunitario che ha portato gli apostoli e gli anziani della comunità di Gerusalemme a prendere la ferma decisione di non importunare, con le prescrizioni della Legge, "quelli che dalle nazioni si convertono a Dio" (cf. At 15,22-29). "Abbiamo deciso lo Spirito santo e noi" (At 15,28): da questa formula - letta in sinossi con le parole pronunciate da Pietro davanti al Sinedrio: "Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito santo" (At 5,32) - si evince, da una parte, che è impossibile rendere "ragione della speranza" senza mettersi alla scuola dello Spirito, guidati dalle Scritture, e, dall'altra, che lo Spirito si serve delle mediazioni umane per agire nella storia.

Una delle frontiere del discernimento comunitario che la Famiglia dei Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles de Foucauld è sollecitata ad esplorare è quella di ricomprendere - non di ripensare! - la tensione dinamica tra vita fraterna e impegno pastorale. La vita comune e fraterna non è un ideale da realizzare, ma un talento da far fruttificare a servizio del popolo di Dio. "La vita comune - ricordava Benedetto XVI, il 12 febbraio 2011, all'Assemblea Generale della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo - esprime un aiuto che Cristo dà alla nostra esistenza, chiamandoci, attraverso la presenza dei Fratelli, ad una configurazione sempre più profonda alla sua persona. Vivere con altri significa accettare la necessità della propria continua conversione e soprattutto scoprire la bellezza di tale cammino, la gioia dell'umiltà, della penitenza, ma anche della conversazione, del perdono vicendevole, del mutuo sostegno. Nessuno può assumere la forza rigenerante della vita comune senza la preghiera, senza guardare all'esperienza e all'insegnamento dei santi, senza una vita sacramentale vissuta con fedeltà. Se non si entra nel dialogo eterno che il Figlio intrattiene col Padre nello Spirito santo nessuna autentica vita comune è possibile. Occorre stare con Gesù per poter stare con gli altri. È questo il cuore della missione".

Carissimo Fr. Gian Carlo, profondamente grato a Dio che ha voluto aver bisogno di te per piantare nella Chiesa di Foligno - e non solo! - il granello di senape di un Istituto clericale di vita consacrata di diritto diocesano, ti assicuro il mio ricordo all'Altare, perché sia concesso a te e a tutti i Fratelli di fare "memoria del futuro".

+ Gualtiero Sigismondi



Il saluto del neo-priore

Carissimi,

grazie! Grazie per l'amicizia, l'affetto, la preghiera di cui ci siamo sentiti avvolti durante il tempo del Capitolo. Il Capitolo è un evento di grazia in cui l'ordinario della quotidianità sperimentato nelle diverse fraternità diventa straordinario perché vissuto nella gratuità di Dio. Anche quest'anno il Signore attraverso l'azione dello Spirito è passato, ha parlato. Siamo stati confermati nello spirito delle nostre costituzioni e soprattutto abbiamo fatto esperienza che non soltanto è possibile vivere la Fraternità ma è bello viverla. Parafrasando Pietro, nell'esperienza della trasfigurazione di Gesù, possiamo dire: è bello per noi stare qui, essere Piccoli Fratelli di Jesus Caritas.

Gian Carlo, i fratelli mi hanno chiesto di svolgere il servizio di priore accogliendomi, amandomi, portandomi. È meravigliosa la forza della fraternità, rende semplice anche la responsabilità più impegnativa. Lo Spirito ancora una volta ci ha aperto la via della comunione tra di noi e con tutti gli uomini nella semplicità del vissuto di ogni giorno seguendo le orme di Gesù che ha riconciliato con il Padre tutta l'umanità, stendendo le sue braccia sulla croce, per farne una sola famiglia e sull'esempio e per l'intercessione di frere Charles, fratello universale.

La vita fraterna è fatica e gioia di ogni giorno. Come non esiste la famiglia del "Mulino bianco" così non esiste la comunità perfetta. È proprio della Pasqua il passare dalla vita in comune alla vita di comunione, dall'uniformità all'amore per le diversità. È questo il cammino che vogliamo percorrere per essere autentici nel rispondere alla nostra chiamata, per essere quel *cuore solo ed un'anima sola* della comunità Gerosolimitana, per vivere il comando di Gesù: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35) ed in modo particolare per essere uomini di comunione che vestono la speranza per vivere l'arte del dono proprio di un'umanità nuova riconciliata nell'amore. Camminiamo insieme!

Con affetto, un abbraccio,

Paolo Maria fratello priore



Dieci anni Ma li porta bene

Cari amici e lettori,

Il 15 giugno 2007 uscì il primo numero di **JCQ** (allora quindicinale, ora mensile online di ordinaria quotidianità), questo "giornalino" – da non confondere con la Rivista Jesus Caritas, trimestrale di spiritualità – raccoglie i diari e le notizie delle nostre fraternità e, all'occor-



renza, anche qualche articolo di approfondimento, narra innanzi tutto la nostra vita ordinaria, ed è stato pensato, all'inizio, come uno strumento per *condividere* le notizie con le famiglie dei singoli fratelli e con gli amici più vicini alle nostre fraternità. Ma ben presto il "passaparola" ha preso il sopravvento e così, a distanza di dieci anni precisi, "il Q" è un piccolo e atteso mezzo seguito da un numero considerevole di amici.

Non c'è dubbio che nel condividere – anche soltanto per via telematica – vi è sempre il desiderio di raggiungere persone concrete e quindi la gioia è grande quando ci rendiamo conto che un piccolo strumento favorisce l'amicizia e la comunione. Le firme più costanti e fedeli di questi spazi sono state quella di frate Gian Carlo

e soprattutto la rubrica *Caro diario*, del nostro fratel Gabriele. Con il Capitolo generale che abbiamo da poco celebrato, il primo è diventato priore emerito, ma speriamo vivamente che continui a scrivere per noi; e il secondo sappiamo bene che fine ha fatto! Adesso mi sa che più che a un diario dovrà pensare alla sua agenda... Insomma, caro diario, come ti devo dire che non è facile trovare un'altra pen-

na in grado di riempire le tue pagine con "un paio di cavolate", come diceva lui! Tuttavia, tutti i fratelli riconoscono l'importanza di continuare questo piccolo servizio per accrescere la comunione. Quindi, cercheremo di fare del nostro meglio.

Per concludere, vi ricordiamo che per ricevere mensilmente il pdf del JCQ è sufficiente inviare un indiriz-

zo e-mail alla nostra redazione, ed è completamente gratis!

Un vivo ringraziamento ai nostri lettori più fedeli, ai commenti e alle osservazioni che ci giungono: favoriscono un dialogo spirituale – non solo telematico – che ci arricchisce reciprocamente.

fratel Oswaldo jc

Due libri da leggere e meditare

Il **primo** – a cura di Gian Carlo Sibia – è la nuova edizione del celebre libro di Carlo Carretto, che non ha certamente perso, in questi trenta anni, né di attualità né di freschezza, perché attinge alla vita evangelica, vissuta nella realtà quotidiana.



Il **secondo** nasce dalla penna feconda di Oswaldo Curuchich, profondo studioso e conoscitore della vita e spiritualità di Charles de Foucauld.

La prima parte del libro è dedicata alla biografia del beato, dedotta principalmente dai suoi numerosi scritti.

La seconda, come dichiara il sottotitolo, fa riferimento al cammino spirituale di frè Charles, che lo ha portato a condividere la vita degli ultimi fino a voler essere il «fratello universale» e a farsi missionario senza militanza né proselitismo.

L'**autore**, membro dei Piccoli fratelli di Jesus Caritas, è attualmente priore locale della Fraternità del Goleto (AV). Al suo attivo, numerosi scritti e libri, oltre che su Charles de Foucauld, anche su René Voillaume, Carlo Carretto e la loro esperienza alla scuola dello stesso Foucauld.

Ogni giorno un pensiero
AVE
408 pagine
15 Euro

Charles de Foucauld
eTs Edizioni Terra Santa
160 pagine
14 Euro



JesusCaritasQ
mensile di attualità, cultura, informazione
www.jesuscaritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007
del 14/6/2007

Sede
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore
Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscaritas.it

Direttore responsabile
Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscaritas.it

Redazione
Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it